

Glossario.

– **A priori** (trascendentale). Trascendentale è il “motivo originale” che indica il ritorno alle fonti ultime di tutte le formazioni conoscitive, con specifico riferimento ai problemi della fondazione delle scienze. Nel suo progetto di rifondazione della logica trascendentale kantiana, Husserl riconsidera anche la questione dell’a priori. Un a priori che non è, come appunto era in Kant, esclusivamente formale bensì è *materiale*, fonda cioè il senso delle cose stesse. L’a priori non è la capacità ordinatrice di un io che governa su un informe materiale sensibile; indica invece le qualità che sono nelle cose stesse, nella loro struttura sensibile.

– **Atteggiamento naturale**. È quell’atteggiamento immediato, non riflessivo, pratico-utilitario che ogni soggetto ha nei confronti del suo mondo circostante nella quotidianità della vita. In virtù di tale atteggiamento le cose sono “per me”, indipendentemente dall’attenzione che posso prestar loro: si origina così un sapere che non ha nulla del pensare concettuale poiché in esso non mi pongo problematiche conoscitive, dal momento che il mondo, le cose, le persone, i valori eccetera mi sono dati nella loro “ovvietà”. Non è un atteggiamento falso: sottolinea anzi che il rapporto originario con il mondo è immediato, intuitivo, sensibile. Tuttavia, per il suo carattere ingenuo e irriflessivo, dovrà essere messo fra parentesi, con i giudizi che suscita, se si vuole accedere alla pura teoreticità della conoscenza.

– **Conoscenza pura**. È la conoscenza scientifica, che sfugge al relativismo della conoscenza psicologica, individuale, “naturale”, per accedere al terreno della pura immanenza. Suo scopo è chiarificare l’essenza delle operazioni conoscitive nella loro correlazione

immanente con gli oggetti della conoscenza stessa. È dunque una conoscenza delle essenze nella loro purezza trascendentale, capace di accedere alla sfera delle datità assolute. La fenomenologia vuole appunto porsi come atteggiamento teoretico che è in grado di costituire una conoscenza pura di tutti i livelli di esperienza del nostro mondo circostante. Per questo in essa ha una parte determinante la critica di tutte le concessioni "ingenua" o "naturali" del conoscere.

– **Coscienza** (*Cogito*). La coscienza, il *cogito* di Husserl non vanno confusi né con il *cogito* di Cartesio né con l'io puro di Kant. Sono invece, in primo luogo, il risultato della riduzione fenomenologica, un risultato non sostanzialistico che si presenta come il polo soggettivo puro, l'orizzonte delle possibilità del soggetto nei confronti di una conoscenza intenzionale. La coscienza indica una presenza vivente che esperisce i vissuti nel loro significato intenzionale: è dunque la regione pura, assoluta e autonoma che comprende la totalità delle pure operazioni conoscitive poste su un terreno teoretico che ha messo fra parentesi la trascendenza dell'atteggiamento naturale. È dunque il campo della donazione di senso, il punto di irraggiamento per la costituzione fenomenologica.

– **Costituzione** (descrizione). È un titolo generale per indicare il sistema delle esperienze, che sono esperienze descrittive, del soggetto che conosce. Costituire significa dunque, dopo aver messo fra parentesi l'atteggiamento naturale, guardare come le cose si formano per me, come si danno nella loro datità immanente. La costituzione è una genesi della conoscenza, che implica una serie di operazioni intenzionali, vale a dire di esperienze descrittive che si esercitano a vari livelli, in connessione con le particolarità materiali degli oggetti stessi. La costituzione fenomenologica non può infatti fermarsi a «generalità oscure»: esige invece chiarificazione e analisi, una descrizione capace cioè di penetrare nei nessi essenziali delle cose stesse, cogliendone le implicazioni in tutte le loro possibili particolarizzazioni. Costituire significa dunque esercitare concretamente sul piano dell'esperienza lo sguardo intenzionale.

– **Critica della conoscenza** (ragione). Al di là delle considerazioni mitiche che hanno spesso circondato il termine “ragione” nella tradizione filosofica, Husserl indica con questa espressione il compito critico che deve essere esercitato dalla teoria della conoscenza. Critico perché deve essere in grado di rifiutare, e respingere, le assurdità in cui inevitabilmente cade la riflessione naturale sul senso della conoscenza. Una costante critica della ragione è dunque necessaria contro lo psicologismo, il soggettivismo, lo scetticismo: in una parola contro tutte quelle teorizzazioni parafilosofiche che rigettano la possibilità di una conoscenza assoluta.

– **Datità assoluta.** Termine che si riferisce agli oggetti che devono venire descritti e costituiti nella purezza intenzionale dell’atteggiamento fenomenologico. Non sono oggetti posti sul piano della trascendenza ma fenomeni puri, afferrati in uno sguardo puramente immanente: per giungere dunque al terreno della datità assoluta è necessario avere applicato la riduzione fenomenologica, ponendo la coscienza nella sua direzionalità intenzionale. La datità assoluta è allora il correlato intenzionale del puro guardare che, in seguito alla riduzione fenomenologica, lo pone come assoluta datità diretta, immanenza il cui disvelamento descrittivo è il compito primario dell’indagine fenomenologica.

– **Essenza.** La fenomenologia è «scienza di essenze». Husserl contrappone il termine “essenza” a quello di “dato di fatto”, caratteristico della tradizione empirista. D’altra parte non vuole neppure che esso si confonda con il senso platonico: non indica il carattere sovraesperienziale e ideale della verità ma, al contrario, un oggetto d’esperienza di nuova specie. Essenza è una concretezza che si trova nell’essere proprio di un oggetto: è una sua qualità, il *quid* specifico che lo caratterizza rispetto ad altri oggetti (il colore, la forma eccetera) nella sua struttura immediatamente evidente. L’essenza deve dunque essere *intuita*, fondando così la fatticità delle cose stesse. È evidente che tutto ciò che appartiene all’essenza di un

oggetto individuale può appartenere anche a un altro individuo (il colore "rosso" può essere proprietà di vari oggetti di forme diverse). Si formeranno così, su questa base essenziale, varie regioni di oggetti. La fenomenologia è allora, in primo luogo, descrizione delle caratteristiche essenziali di questi oggetti che si offrono alla nostra esperienza intuitiva.

– **Evidenza.** È tutto ciò che viene esperito in modo diretto, che dunque si riferisce al piano della immanenza. In questo senso è il fenomeno originario della vita intenzionale, la datità immanente nel suo presentarsi come verità fondamentale della conoscenza.

– **Giudizio.** È il fondamento logico della conoscenza, che in Husserl si presenta come giudizio sintetico a priori, sia pure in una direzione ben diversa da quella che si riferisce all'a priori kantiano. Questo giudizio è fondato sulla natura specifica dei contenuti. Non è il risultato di una operazione dell'intelletto, formale e astratta, ma il radicamento della conoscenza nella struttura estetico-sensibile delle cose stesse. Vi è nel mondo dell'esperienza un *logos* estetico che il giudizio sintetico porta in luce: le qualità che la copula (cioè la particella "è") attribuisce a un soggetto *sono* nel soggetto stesso, sono proprietà specifiche e qualificanti della cosa stessa.

– **Immanenza.** In generale è il contrario di "trascendenza" e indica il piano conoscitivo che appare dopo la riduzione fenomenologica, quella conoscenza capace di farci accedere alla datità assoluta. Husserl distingue poi una «immanenza materiale», in cui l'oggetto è materialmente presente nella conoscenza come contenuto dell'apprensione, dalla vera e propria immanenza fenomenologica, che è l'evidenza della datità diretta, assoluta, che non necessita della presenza materiale dell'oggetto.

– **Intenzionalità.** È il titolo generale della fenomenologia, che ne indica il carattere di novità scientifica. In generale, si riferisce al senso essenziale di qualsiasi atto conoscitivo, di qualsivoglia atteggiamento teoretico del soggetto che si sia liberato dai vincoli

prescientifici dell'atteggiamento naturale. Quando si parla di atto intenzionale non si intende un evento reale che si svolge tra la coscienza e la cosa "esterna", né un rapporto tra due "cose" ugualmente presenti nella coscienza: è invece il presentarsi del puro vissuto, il cui carattere descrittivo essenziale è l'intenzione corrispondente. Così, per esempio, non esisteranno una "coscienza fantasticante" e, da essa separata, un oggetto fantastico, ma la fantasia sarà una coscienza "di" oggetti fantastici: i due elementi sono inseparabili e si costituiscono in tale correlazione.

– **Protensione.** È una delle caratteristiche fondamentali, insieme alla ritenzione, del tempo interno della coscienza. È un modo della presenza che si rapporta al futuro: un "ora", nel suo presentarsi, si protende verso il momento immediatamente successivo, proprio come accade tra i vari suoni di una melodia. Così, nel flusso della coscienza, i vissuti non sono astratti e isolati, ma ciascuno di essi, nella sua attualità, è legato ai momenti successivi, al flusso nel suo divenire e trasformarsi.

– **Riduzione fenomenologica** (*Epoché*, sospensione del giudizio). Questi termini non sono in Husserl perfettamente sinonimi anche se indicano tutti la medesima operazione: il punto di avvio della conoscenza fenomenologica, che richiede la messa tra parentesi dell'atteggiamento naturale e della sua sfera di giudizi. Il giudizio che va «sospeso» è allora proprio quello che si riferisce alle "tesi", cioè alle posizioni, dell'atteggiamento naturale. In questo modo la conoscenza risulta «ridotta»: si separa definitivamente dal piano ingenuo e psicologico della trascendenza per accedere a una coscienza intenzionale, ricondotta al piano della pura immanenza.

– **Riflessione.** È l'atteggiamento proprio del fenomenologo, che non accetta il mondo e i fenomeni nella loro ovvietà "già data", bensì ne cerca la genesi intenzionale. È il modo della descrizione fenomenologica, che non cerca di risalire alle cause delle cose bensì guarda al loro "come", ai modi con cui esse si danno nell'immanenza allo sguardo intenzionale della coscienza.

– **Ritenzione.** È, insieme alla protensione, la caratteristica fondamentale del flusso temporale della coscienza. È il «ricordo primario» in virtù del quale un “ora”, nel suo precipitare nel passato, viene ritenuto e conservato nel momento successivo, proprio come accade con suoni di una melodia. È l’“appena passato” del vissuto che continua e rivive nei vissuti successivi, nel loro protendersi verso il futuro a partire dal passato e attraverso la presenza.

– **Tempo.** È il piano estetico fondamentale su cui si esercita la costituzione fenomenologica. In quanto tale è una delle nozioni su cui Husserl ha maggiormente meditato nel corso della sua vita. Il tempo mondano, il tempo quantificato dell’orologio, va messo tra parentesi, così come l’atteggiamento naturale che gli è proprio. La riduzione fenomenologica farà allora apparire il tempo interno della coscienza, il tempo immanente che vive con noi e in noi. Fondato sulle modalità essenziali di ritenzione e protensione, esso rappresenta l’orizzonte di continuità della vita della coscienza: è il flusso della coscienza immanente in cui ha origine la conoscenza.

– **Trascendenza.** È il terreno proprio dell’atteggiamento naturale e di tutte quelle scienze obiettive che non riflettono sulla natura dei propri fondamenti. Il presupposto stesso della fenomenologia è l’esclusione della trascendenza e di ogni posizione trascendente di realtà, dunque la riduzione fenomenologica al piano dell’immanenza. Questo termine non ha alcun connotato teologico: quel che si “trascende” è qui il piano della coscienza, nella convinzione ingenua che gli oggetti si diano separatamente dalle operazioni coscienziali della loro apprensione.

– **Vissuto.** È la qualità della vita della coscienza, l’elemento che costituisce il suo divenire. È il regno assolutamente autonomo di esperienza diretta in virtù del quale giungiamo all’evidenza della datità assoluta, il modo con cui gli oggetti si danno al soggetto esperiente in un’intuizione. La descrizione di questo atto costituisce l’ossatura fondamentale della costituzione fenomenologica.